

Bernardo Boldini

CHI È L'UOMO



*Perché si chiede chi è?
Perché teme la morte?
Perché si domanda il senso della vita?*

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
 la luna e le stelle che tu hai fissate,
 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
 e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
 Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
 di gloria e di onore lo hai coronato:
 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
 tutto hai posto sotto i suoi piedi;
 tutti i greggi e gli armenti,
 tutte le bestie della campagna;
 Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
 che percorrono le vie del mare.
 O Signore, nostro Dio,
 quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.
 (Sl 8.4-10)*

*"Poi udirono il Signore Dio
 che passeggiava nel giardino
 alla brezza del giorno
 e l'uomo con sua moglie
 si nascosero dal Signore Dio,
 in mezzo agli alberi del giardino.
 Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse:
 <<Dove sei?>>.
 Rispose: <<Ho udito il tuo passo nel giardino:
 ho avuto paura,
 perché sono nudo,
 e mi sono nascosto>>.
 Riprese:
 <<Chi ti ha fatto sapere che eri nudo?>>*

Gn 3,8-11.

Sommario

Introduzione	4
Breve sintesi del pensiero moderno.	13
Il frutto del soggettivismo moderno: la New Age.....	17
Ragionevolezza della fede.	27
Riepilogo conclusivo per lo studio	34
Fede o ragione? Scienza o fede?.....	35
Parte Seconda Che cos'è la Bibbia	41
Alcuni spunti per un riassunto.	47
L'uomo "situato": il peccato originale.....	63

Introduzione

Chi è l'uomo?

La domanda non riveste un valore solo di studio "astratto". E' basilare per arrivare a comprendere, non solo la Bibbia, il Vangelo, Gesù Cristo, la Chiesa, come è ovvio, investe la vita monastica in se stessa e in modo particolare, l'obbedienza e l'umiltà.

L'uomo è partecipe del mondo materiale nel quale nasce, cresce, si sviluppa e muore:

Gn 2,7,

"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente".

15-17,

"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: <<Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti>>".

Qoelet 3,10-14, "

Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine. Ho concluso che non c'è nulla di meglio per essi, che godere e agire bene nella loro vita; ma che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro è un dono di Dio. Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui.

Perché si chiede chi è?

Perché teme la morte?

Perché si domanda il senso della vita?

Per lo studio

G. RIVA, Uomo, corpo psiche spirito, cap. V.

F. IMODA, Sviluppo umano psicologia e Mistero, cap III.

Schema riassuntivo

L'uomo è solo codice genetico?

1 - Unicità

3 - Possibilità di scelte



1 - L'unicità dell'essere umano fa sì che tutte le esperienze coscienti della vita di ciascuno vengono unificate in una unicità che chiamiamo "Sé". Il sé è quella peculiare caratteristica dell'essere umano mediante la quale il soggetto è consapevole di rimanere sempre se stesso pur nella varietà innumerevole delle esperienze.

2 - L'esperienza dell'essere cosciente è che, tra tante esperienze, in ognuna di esse vi è compresente il nostro essere coscienti come soggetto di conoscenza. L'animale non ha mai prodotto nessuna "cultura" proprio perché non è autocosciente della natura precaria del vivente: la morte.

3 - L'essere cosciente, unificante in sé le varie esperienze, opera delle scelte, cioè è libero di accogliere alcuni valori, tra i tanti che sono possibili e che si presentano alla sua attenzione.

4 - La selezione o scelta di determinati valori insita nell'essere umano, denota e implica un altro elemento fondamentale: la ricerca del senso, del significato della vita, del suo essere cosciente e del suo essere contingente e cioè della morte.

*Cfr. G. RIVA, **Corpo psiche, spirito**, pagg. 90-102.*

18. 12. 94.

L'uomo si domanda il senso della vita perché in lui vi è l'intelligenza. Un branco di animali, anche il più evoluto, non ha mai espresso, nella storia della sua evoluzione, alcunché che faccia supporre l'esistenza di una simile domanda, né a livello religioso né a livello culturale..

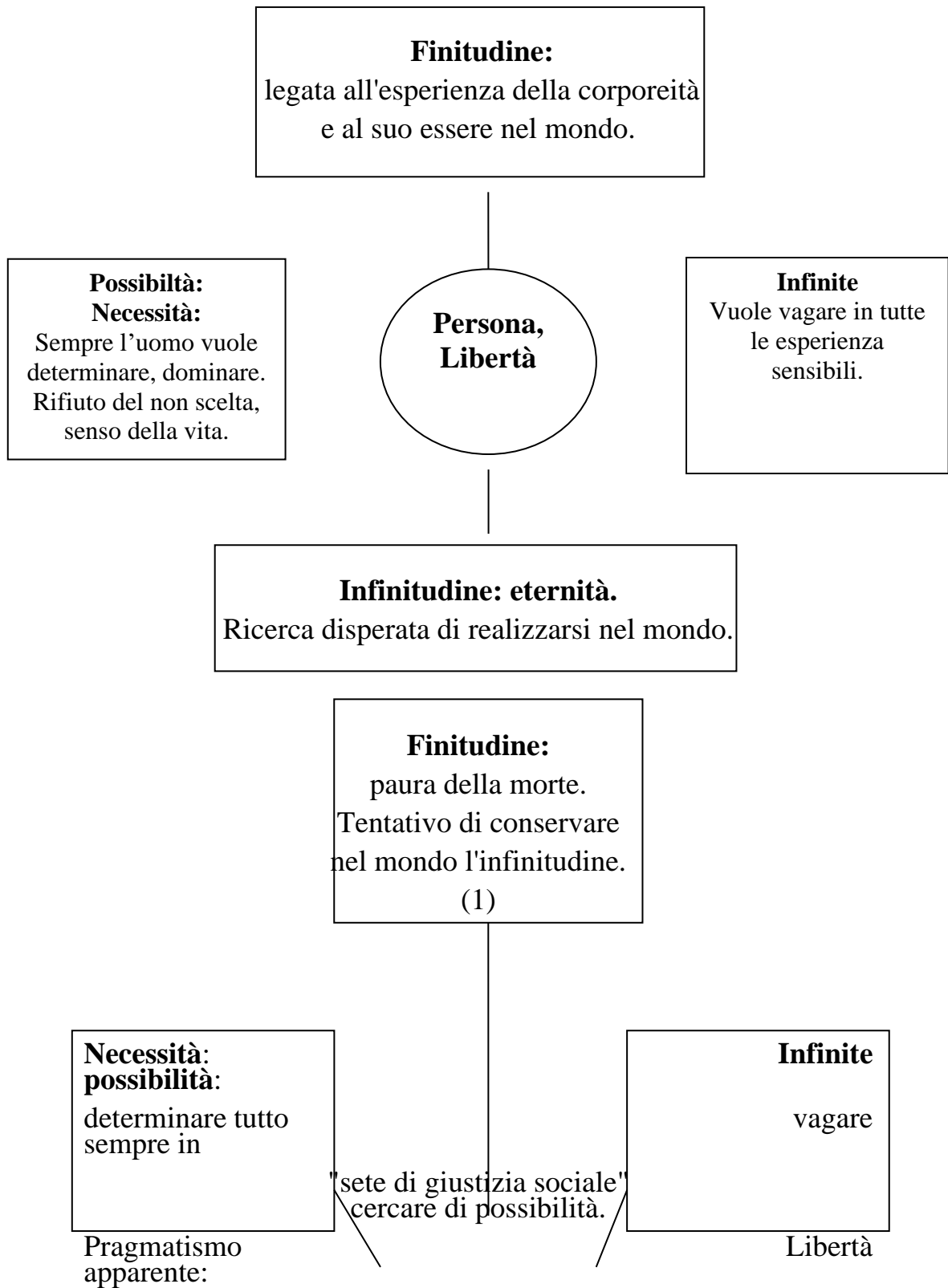
Nell'uomo, Dio ha messo nel cuore la nozione dell'eternità. Di qui nascono tutte le forme "culturali", pensiero e religione. Il primo tentativo di risposta sembra essere stata la religione.

Religione significa (e le definizioni possono essere tante), relazione, re-legare, mettere in relazione, ecc.

La nozione di eternità mette l'uomo in relazione con....

Le espressioni di tale "relazione", sono svariate e le vedremo in seguito.

Per ora, vediamo la posizione che può assumere il cuore dell'uomo stimolato, da una parte, del suo essere totalmente coinvolto con il mondo, e dall'altra reso sempre aperto perché stimolato da questa "nozione di eternità", in altre parole del suo essere intelligente!



"socialismo"

Consumismo.

Libertà all'istante
realizzarsi da sé.
Narcisismo.

Infinitudine-eternità.
Impegnarsi nel finito,
realizzare per perpetuarsi:
secolarizzazione.
(2)

Per lo studio

(1) *"Proposta..."* pagg. 118-155.

(2) *Idem* pagg. 50-64.

(3) *Leggere Cap II, Imoda... G. Riva, Uomo. Cap I.*

Questo discorso "culturale-filosofico" non è una elucubrazione sterile. E' necessaria per poi capire la necessità morale che ha l'uomo della rivelazione oggettiva, cioè dell'intervento di Dio nella storia. In altre Parole, la necessità dell'Incarnazione del Verbo di Dio. Di conseguenza, la necessità per l'uomo che Dio gli insegni le "sue Vie" perché possa trovare se stesso nel giusto rapporto con Dio.

L'uomo di fatto ha capito e realizzato la relazione con un "essere supremo", ma ha sempre sbagliato la "identificazione". Ha espresso la "religione" in varie forme, ma non ha trovato la giusta relazione con il Creatore.

Leggere per es. Sap 13-15

Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio. e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere. Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile o la volta stellata o l'acqua impetuosa o i luminari del cielo considerarono come dei, reggitori del mondo. Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dei, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza. Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'Autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s'ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo. Occupandosi delle sue opere, compiono indagini, ma si lasciano sedurre dall'apparenza, perché le cose vedute sono tanto belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché se tanto poterono sapere da scrutare l'universo, come mai non ne hanno trovato più presto il padrone? Infelici sono coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dei i lavori di mani d'uomo, oro e argento lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Se insomma un abile legnaiuolo, segato un albero maneggevole, ne raschia con diligenza tutta la scorza e, lavorando con abilità conveniente, ne forma un utensile per gli usi della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e si sazia. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno distorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; senza impegno, per diletto, gli dà una forma, lo fa simile a un'immagine umana oppure a quella di un vile animale. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo pone sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; esso infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto. Eppure quando prega per i suoi beni, per le sue nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato; per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega un morto: per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio chi non può neppure camminare; per acquisti, lavoro e successo negli affari, chiede abilità ad uno che è il più inabile di mani.

N.B. La Bibbia, il Vangelo e di conseguenza il cristianesimo, non è una "spiritualità"; è una antropologia. E' il cammino dell'uomo di guarigione, di liberazione, di crescita dell'uomo. E', come si dice, la storia della salvezza: l'agire di Dio mediante i suoi servi, i profeti, per salvare, liberare, guidare l'uomo.

La "spiritualità" è il soggettivismo dell'uomo il quale spinto dalla "nozione di eternità" insita in lui, cerca di rendersi conto di chi è lui e "proietta".

L'antropologia, secondo la Bibbia, è il soggetto che ascolta, accoglie, si modifica adeguandosi alle "vie di Dio".

L'uomo ha in sé "la nozione di eternità, ma si trova a vivere nel concreto finito. Soprattutto nel finito della sua esistenza. La morte il pungolo sottostante a tutte le manifestazioni della cultura umana, filosofica e religiosa.

La filosofia cerca di capire la finitudine e l'infinitudine dell'essere umano, la sua necessità e le sue infinite possibilità.

La religione cerca di mettersi in re-lazione, re-ligione, con Qualcosa o Qualcuno sentito come infinito, il quale possa soddisfare l'infinitudine dell'uomo.

Nella sua ricerca l'uomo, pur avendone la "capacità", non arriva mai a precisare l'Oggetto della sua ricerca o re-lazione, re-ligione.¹

Due sono le strade imboccate.

L'assolutizzazione nel tentativo di evadere il problema della finitudine.

Il coinvolgimento totale nel mondo in modo tale da evadere la dimensione dell'infinitudine.

Tutte e due le tendenze, filosofica e religiosa, fondamentalmente buone, negano un aspetto della realtà. O la validità del mondo. O la validità della trascendenza.

¹ cfr. Rm 1,18 ss

Concilio Vat. I, Cost. Dogmatica "Dei Filius" cap 2, can. 2 e 3, "E' grazie a questa divina rivelazione che tutti possono, nella presente condizione del genere umano, conoscere facilmente, con assoluta certezza e senza alcun errore, ciò che delle cose divine non è per sé inaccessibile alla ragione umana. Non è, tuttavia, per questo motivo che la rivelazione deve essere detta assolutamente necessaria, ma perché Dio, nella sua infinita bontà, ha ordinato l'uomo a un fine soprannaturale, perché partecipi ai beni divini, che superano del tutto le possibilità dell'umana intelligenza; infatti, "quelle cose che occhio non vider né orecchio udì né mai entrarono in cuore d'uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano". (1Cor 2,9; cann 2 e 3).

Per lo studio

Leggere il capitolo III di Imoda.

La biografia storica dei filosofi moderni in modo tale da avere uno schema storico dei filosofi moderni. Testo:

Filosofia da Kant a Popper. Ogni capitolo riporta almeno le date storiche degli autori.

Leggere, per quanto riguarda la storia delle religioni:

Le Religioni nel mondo, pp. 14-22.

S. Paolo nella lettera Romani riassume bene questo problema.

Rm 1,18-32. L'uomo che si immerge totalmente nel mondo e nega la trascendenza.

Rm 2,1-29; cap 3, 1-20. L'uomo cerca nella trascendenza e nega la realtà del mondo.

Perché filosofia e religione, pur essendo fondamentalmente buone, nella loro espressione concreta sono inadeguate. La scienza umana nega il problema oppure ricorre alla proiezione. Lo schema seguente può aiutare, per il momento, a capire il problema. La risposta sarà poi data dalla Bibbia.

La totale immersione nella realtà mondana è una conseguenza del rifiuto del conflitto che sorge nell'uomo dalla sua tendenza all'infinitudine.

"Poiché la vita, così come ci è imposta, è troppo dura per noi, ci crea troppi dolori, disinganni, compiti insolubili. Per sopportarla non possiamo privarci di qualche maniera per alleviarla... Tre sono forse i tipi di rimedi siffatti: diversivi potenti, che ci fanno prendere alla leggera la nostra miseria; soddisfacimenti sostitutivi, che la riducono, sostanze inebrianti, che rendono insensibili ad essa... La domanda circa lo scopo della vita umana è stata posta innumerevoli volte; non ha ancora (per la cultura umana e soprattutto moderna) mai trovato una risposta soddisfacente, forse non la consente nemmeno".²

La concezione di Freud sulla religione, in quanto vista come "produzione della cultura", cioè "filtrata" dall'io dell'uomo e tendente a soddisfare le sue esigenze, non è per nulla esagerata: "La sua tecnica consiste nello sminuire il valore della vita e nel deformare in maniera delirante l'immagine del mondo reale, cose queste che presuppongono l'avvilimento dell'intelligenza. A questo prezzo, mediante la fissazione violenta a un infantilismo psichico e la partecipazione a un delirio collettivo, la religione riesce a risparmiare a molta gente la nevrosi individuale".³

La risposta della "cultura" umana, che l'uomo, cioè, con le sue sole forze può dare, se è sincero e non trova soddisfacimenti sostitutivi, e si apre ad una certa dimensione del mistero della vita umana, è espresso bene a conclusione della sua tragica disamina ancora da Freud:

"Il problema fondamentale del destino della specie umana a me sembra sia questo se, e fino a che punto, l'evoluzione civile (kultur) degli uomini riuscirà a dominare i turbamenti della vita collettiva provocati dalla loro pulsione aggressiva e autodistruttrice. In questo aspetto proprio il nostro tempo presente merita forse particolare interesse. Gli uomini adesso hanno esteso talmente il proprio potere sulle forze naturali, che giovandosi di esse sarebbe facile sterminarsi a vicenda, fino all'ultimo uomo. Lo sanno, donde buona parte della loro presente inquietudine, infelicità, apprensione.

E ora c'è da spettarsi che l'altra delle due "potenze celesti", l'Eros eterno, farà uno sforzo per affermarsi nella lotta con il suo avversario altrettanto immortale. Ma chi può prevedere se avrà successo e quale sarà l'esito"?⁴

Questa è la situazione dell'uomo!

S. Paolo l'aveva formulata in altro modo non meno drammatico:

² S. FREUD, *Il Disagio della civiltà e altri Saggi*, Boringhieri, 1971, pag 210.

³ *idem*, o.c. pag 220.

⁴ *idem*, o. c. pag 280.

Sono uno sventurato!
Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?
Rm 7,24.

"Ecco l'uomo diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male"! **Gn 3,22.**

24 Marzo 1995

Breve sintesi del pensiero moderno.

La caratteristica fondamentale che unisce tutte le forme del pensiero moderno è il soggettivismo. Le soluzioni tentate sono differenti e a volte si contraddicono, ma la radice è unica: la soggettività elevata a misura della realtà.

Di conseguenza si può capire come nella cultura moderna e post moderna soprattutto, non vi sia nemmeno più la possibilità di accettare, almeno come ipotesi, una verità fuori dal soggetto, o meglio, la Verità alla quale il soggetto dovrebbe adeguarsi e conformare la sua vita.

In altre parole la rivelazione oggettiva di Dio che culmina nell'Incarnazione del Figlio suo: Cristo Gesù. E di conseguenza, l'assurdo che ci possa essere una Chiesa e in essa una Autorità, la quale possa dire all'uomo moderno, per le questioni fondamentali della vita, cosa deve fare, a quale leggi attenersi, ecc.

Di qui il relativismo moderno e post moderno in tutti i campi: dalla religione, alla morale; dalla scienza genetica all'etica personale, dalla politica alle relazioni sociali, ecc. Tutto e il contrario di tutto è giustificabile. Non c'è una norma che regoli la vita umana se non quella dell'opinione pubblica, che pubblica non è, perché le persone sono condizionate e "indottrinate" dai modelli che "alcuni", per il proprio potere, e con il loro potere, riescono ad imporre e fare accettare con il "massimo rispetto della libertà altrui".

Si potrebbe dire che l'uomo moderno è libero di scegliersi il padrone, quindi è libero di scegliersi la schiavitù che desidera tra le infinite schiavitù offerte dal "mercato".

Lc 16,13, "Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona".

Non è che in questa tendenza alla soggettività l'uomo non sia nel giusto. L'uomo è persona e quindi vive una soggettività personale. La devianza si ha quando, ed è una tentazione costante e nella nostra cultura è purtroppo una realtà dolorosa e disastrosa,

la soggettività, che diviene soggettivismo, è assunto a metro unico di conoscenza.

Pur avendo la capacità di conoscere la realtà e soprattutto l'esistenza di Dio, l'uomo non arriva a questa conoscenza per questa sua tendenza al soggettivismo.

Per lo studio

Leggere:

Catechismo Chiesa Cattolica, cap 1.

Maria... modello della lectio, pagg. 133-140.

Cristo vocazione dell'uomo, pagg. 21-54.

Il pensiero moderno si fa partire dal Rinascimento. Tuttavia, il pensiero in quanto filosofia, ha come pietra miliare Cartesio. Ben inteso ci sono altri prima di lui e dopo di lui, Cartesio è un po' un simbolo assunto dalla cultura moderna, in quanto è colui che punta maggiormente sulla soggettività quale misura unica della realtà: ***Penso, dunque sono!***

Il soggettivismo diviene così l'unica fonte di conoscenza e di conseguenza il rifiuto di ogni autorità rivelata.

Il percorso e lo sviluppo del pensiero moderno è molto articolato e sfumato. Il risultato è drammatico: la perdita dell'essere umano come persona.

1 - Illuminismo: la ragione basta all'uomo, quindi non c'è bisogno di Chiesa. In questo terreno, Cartesio, Kant Hegel sono cresciuti e si sono pasciuti.

2 - Viene poi l'empirismo scientifico: la scienza basta, è l'unica che ci salva.

3 - Positivismo con Darwin. L'uomo è frutto dell'evoluzione e della selezione naturale.

4 -Psicologismo che possiamo riassumere sotto il nome di S. Freud. Eliminando le cause della rimozione, le quali sono prevalentemente legate al sesso e di conseguenza alla proibizioni della religione, si ha la "salvezza".

5 - Sociologismo. Sono le strutture alienanti che creano conflitti all'uomo. Cambiando le strutture avremo "l'uomo nuovo". Marx e comunismo.

6 - L'uomo deve essere al di là del bene e del male, è lui l'arbitro della sua vita e della sua evoluzione. Il super uomo di Neistchze.

7 - Impegno sociale, emancipazione dell'uomo, promozione umana, teologia della liberazione.

8 -Selfismo americano. L'uomo deve sviluppare tutte le sue potenzialità, senza la religione, basta la psicologia.

9 - Si arriva così alla New Age, la quale sfocia nell'esoterismo sotto le varie forme.

10 - Il risultato: l'angoscia della finitudine. L'unica certezza è l'incertezza!

Per lo studio

- V. ANDREOLI, *Giovani*, pp. 215-222.

- De LUBAC, *La rivelazione Divina e il Senso dell'Uomo*, pp. 199-290.

- *idem*, *Il dramma dell'umanesimo ateo*.

- P. VITZ, *Psicologia e culto di Sé*. EDB.

In questo contesto culturale è situato l'uomo ed è chiamato a fare una scelta ragionevole dopo avere valutato i contenuti e la validità delle varie proposte. La scelta è necessaria per accogliere il dono della fede. La fede a sua volta viene dall'Ascolto. La scelta cristiana e monastica è una scelta di vita basata sulla ragione e la ragione deve scegliere in base alla validità:

1 Re 18,21, "Elia si accostò a tutto il popolo e disse: <<Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!>>. Il popolo non gli rispose nulla".

Non si può vivere tra il ni e il se..., ma. Il Signore vuole delle decisioni chiare:

MT 12,30, "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde".

La cultura umana, l'opinione degli uomini non può essere il criterio di scelta del cristiana:

Lc 12,8-9, "Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio".

Non solum pius... sed et prudens!

"Non solum pius qui fallere noluit sed et prudens qui fallere nequit".

Questa frase di S. Bernardo dovrebbe essere il programma del cristiano, il quale non deve essere solamente benintenzionato e devoto che non vuole sbagliare nelle scelte della sua vita di fede. Deve soprattutto essere prudente ed accorto per non poter sbagliare e quindi imparare a discernere il buon grano dalla zizzania anche se entrambi, in un primo stadio di crescita, possono sembrare parimenti verdi e rigogliosi. Anzi, la zizzania è più procace e verde in un primo momento. Così vi sono tante proposte che possono proporsi, in apparenza, valide dal punto di vista cristiano, ma che poi conducono a dei risultati decisamente negativi.

Il primo criterio di discernimento è la serenità nelle difficoltà:

1 Pt 3,14, "E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate".

Un altro criterio per non sbagliare è la fermezza della fede nella presenza del Signore Gesù in noi:

15, "ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori".

Inoltre, è la capacità di dimostrare la ragionevolezza della propria fede (fare l'apologia, la dimostrazione) di fronte a qualsiasi teoria o filosofia o inganno degli uomini.

"pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi".

Senza "integralismo" aggressivo, proveniente dalla testimonianza dolce e forte dello Spirito al nostro spirito che Gesù è il Signore:

"Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto",

proveniente dal fatto che quanto si dimostra è un dono che letifica il nostro cuore perciò è dolce. Essendo un dono deve essere comunicato:

16 "con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo".

Anche se tutto ciò comporta difficoltà:

17 "E' meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male". 30

Per lo studio

S. AGOSTINO, Comm. al Vang. di Giov. 1,1-19.

Il frutto del soggettivismo moderno: la New Age.⁵

Il cristiano si trova e si troverà sempre in una cultura diversa:

Gv 17,13-16, "Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo".

⁵ Con questo termine "New Age" vengono riassunte e inglobate tutte le forme religiose che pullano nel mondo odierno. Comprende tutte possibili "esperienze" pseudo religiose e "umane" quale tentativo di autorealizzazione. Una descrizione un po' conciliante sulla New Age viene data da J. VERNETTE, *Che cos'è il New Age?*, Sugarco, 1994.

Necessita, quindi, di conoscere il dono del suo essere cristiano e l'abbaglio che può indurre la cultura nella quale vive. Per affrontare un pericolo, con una certa sicurezza di superarlo, è necessario conoscerlo:

Ef 4,13-15, "finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo:

La cultura moderna, essendo basata in modo esclusivo sulle possibilità del soggetto, diviene soggettivismo.⁶ Il soggettivismo ha come risultato il nichilismo poiché l'uomo "c'est une passionne inutile" dice Sartre.

L'uomo moderno, tuttavia, non può fare a meno di "trascendere" il suo essere immesso nel mondo creato, "materiale". E d'altra parte, ogni verità oggettiva - che non provenga dal soggetto stesso - è rifiutata dal soggettivismo in quanto è una imposizione, anzi, un attentato alla sua "libertà".

Non potendo eludere il problema "spirituale" e non volendo accettare alcunché di "esterno" al soggetto, il soggettivismo si proietta una sua relazione con il divino e cioè l'uomo si costruisce una "religione" che corrisponda alle sue "esigenze".⁷

Per lo studio

La Civiltà Cattolica, Editoriale, n. 3481, 1 luglio 1995.

In questo contesto, rimane valido il pensiero di Freud nel suo: ***L'avvenire di una illusione*** e più che mai attuale e vero, se

⁶ I. KANT, *La religione entro i limiti della sola ragione*, Laterza 1994. Cfr. l'editoriale di: "La Civiltà Cattolica" n 3481, 1 Luglio 1995 dove è riassunto il pensiero di Kant nel libro citato con alcune applicazioni attuali.

⁷ In questo contesto del bisogno di religione in quanto "esigenza" del soggetto, si può vedere tutte le forme di idolatria che la Bibbia costantemente condanna e le forme svariate di politeismo pagano in quanto proiezione dei "bisogni" umani.

applicato a tutte le forme religiose "inglobate ed elaborate" dalla New Age.

E' un problema antico quanto l'uomo: il tentativo di autoredimersi o autotrascendersi che va sotto il nome di gnosticismo il quale durante i secoli e nelle varie culture assume forme diverse e svariate.⁸

Per lo studio

"Gnosi", in: Dizionario Teologico. Queriniana.

La New Age non rifiuta Dio e tantomeno lo Spirito, anzi ne fa un fondamento della sua "spiritualità". Quanto la New Age aborre è l'Incarnazione del Verbo, il figlio di Dio, nato da donna morto sotto Ponzio Pilato e risorto il terzo giorno, secondo le scritture e che è il Vivente nel suo Corpo che è la Chiesa. La Chiesa è il suo Corpo in quanto il Verbo facendosi uomo ha assunto l'umanità.⁹

Per lo studio

M. INTROVIGNE, Il ritorno dello gnosticismo.

La "spiritualità" della New Age è affascinante in quanto stimola una esigenza di unità cosmica che l'uomo porta in sé. E su questo aspetto è difficile non essere d'accordo, ma vi sono degli abbagli non facili da superare, direi impossibili da aggirare se non si tiene ben salda la fede della Chiesa nell'Incarnazione, la fede del Verbo fatto uomo.¹⁰

⁸ Vedere la voce "**Gnosi**" per il senso specifico di questa tendenza all'inizio del Cristianesimo, in: **Dizionario teologico, Queriniana.**

⁹ La natura vera della New Age è lo gnosticismo, vedere: **M. INTROVIGNE, Il ritorno dello Gnosticismo, Sugarco, 1993.**

¹⁰ "Rafforza la fede del tuo popolo, o Padre, perché creda e proclami il Cristo tuo unico Figlio, vero Dio, eterno con te nella gloria, e vero uomo nato dalla Vergine Madre; in questa fede confermaci nelle prove della vita presente e guidaci alla gioia senza fine". **Orazione 2 gennaio.**

Gli abbagli sono tanto più pericolosi in quanto la New Age sfrutta dei contenuti validi della fede cristiana e strumentalizza il pensiero teologico di alcuni autori, in modo particolare Teilhard de Chardin.¹¹

Teilhard de Chardin è un autore originale in quanto scienziato e mistico. Egli non ha mai voluto redigere una "summa teologica" e i suoi scritti non sono per nulla sistematici, perciò ognuno può tirarlo dalla sua parte come e nel modo che gli fa comodo.

Per lo studio

G. SCHIWY, *Lo spirito dell'Età Nuova, New Age e cristianesimo*, gdt 204.

Per chiarire la confusione che la New Age volutamente crea utilizzando tale autore è bene riflettere su alcuni testi qui citati.¹²

Per lo studio

H. DE LUBAC, *Il pensiero religioso del Padre Teilhard de Chardin, opera omnia*, vol. 23, pagg. 365-369.

G. RIVA, *Uomo, corpo psiche spirito*, pagg. 113 125,

A. DUPLEIX, *Fare di Cristo il cuore del mondo*, ed. Paoline, 1995.

¹¹ E' il caso per esempio di un libretto della collana "*Giornale di teologia*" della Queriniana nel quale il suo autore propugna una unità tra cristianesimo e New Age.

¹² H. DE LUBAC, *Il pensiero religioso del Padre Teilhard de Chardin, Opera Omnia*, vol. 23, pagg. 365-369.

G. RIVA, *L'uomo, corpo psiche spirito*, pagg. 113-125.

A. DUPLEIX, *Fare di Cristo il cuore del mondo*, Ed. Paoline, 1995.

Inoltre, è bene tenere sempre presente che ogni errore è sempre una verità impazzita e che la doppiezza del cuore umano stravolge sempre una realtà: La menzogna non esiste senza il soggetto che la produce.¹³ Oltre alla menzogna il soggettivismo ha bisogno di potere per essere in grado di sostenersi. Non è qui il luogo, per il momento di spiegarne il perché.

Riportiamo in nota un testo immaginoso ma realistico da dove derivano tutte le argomentazioni del soggettivismo moderno che sfocia nella New Age.¹⁴

¹³ S. AGOSTINO, *Comm. al Vangelo di Giov. 1,19*, "Ma i cuori degli stolti non sono ancora in grado di accogliere questa luce, perché il peso dei peccati impedisce loro di vederla. Non pensino costoro che la luce non c'è, solo perché essi non riescono a vederla. E' che a causa dei peccati essi sono tenebre... Immaginate, fratelli, un cieco in pieno sole: il sole è presente a lui, ma lui è assente al sole. Così è gli stolti, dei malvagi, degli iniqui: il loro cuore è cieco; la sapienza è presente, ma trovandosi di fronte a un cieco, per gli occhi di costui è come se essa non ci fosse; non perché la sapienza non sia presente a lui, ma è lui che è assente. Che deve fare allora quest'uomo? Purifichi l'occhio con cui potrà vedere Dio. Faccia conto di non riuscire a vedere perché ha gli occhi sporchi o malati: per la polvere, per un'inflammatione o per il fumo. Il medico gli dirà: Pulisciti gli occhi, liberandoti da tutto ciò che ti impedisce di vedere la luce. Polvere, inflammatione, fumo, sono i peccati e le iniquità. Togli via tutto, e vedrai la sapienza, che è presente, perché Dio è sapienza. Sta scritto infatti: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".

¹⁴ **Dei condizionamenti a posteriori.**

Se l'ignoranza fosse tutta salute, io morirei più. Eppure, gnoranta come sono, sono entrata su anch'io e ci sono rivata anch'io a capire un lavoro che un levita ci diceva sempre al mio Balaam che la crapa e il sedere, che somigliano così mai differenti, invece van da cordo e si tengono su o si buttano giù di uno con l'altro. Lé quello che quei che ce ne sanno chiamano "il rapporto testa-sedere".

Io seguitavo a sinsigare il servello per rivarci a capire cosa voleva dire quelle parole lì, così malfane, ma c'era mica redensio; ero proprio indietro di cultura.

Per treçar su, sapete comé ho fatto?

A forsa di ndare col mio Balaam al tempio indove che c'è tutti i scribi del gran sacerdote li visto che c'erano sempre tanti leviti che ndavano e che gnivano per parlare co sti scribi o col gran sacerdote e li ho visto che la gente ragiona secondo di come che lé comodato il suo sedere. Chi che lé ben piassato, col sedere ndel burro come si dice, puoi star sicuro che baia compagno di un libro stampato, co le parole che somigliano puciate dentro ndel sugo dei servelli dei angeli e dal sedere ci vien su l'inspirassione, la prudenza, la poesia, il quilibrìo, la devossione, la venerazione per le uturità e tutte queste robe qui che io pensavo che venivano da la capra o dal cuore, nvece no, vengono dal sedere.

Quelli in cambio che lé mal sentati (come quelli che cianno mica la scagna e sono obbligati a sentarsi giù sui calcagni o sul basello; o quelli che cianno la scagna tutta sghinghéta che vanno a rischio di borlar giù in terra o desimpagliata che ciombi dentro ndel buco; o adomà quelli che cianno la scagna di sà del tavolo) ecco, quelli lì ragionano tutto ind'un'altra maniera: cianno il carattere stinco e dicono tante parole lombarde. A quelli lì dal sedere malcontento ci viene su quel che si dice l'ampia per la giustissia, la rivendicassione de la democrassia, la rabbia per le robe storte: tutti sti lavori qui che io pensavo che venivano da la coscienza.

E' chiaro che la visione cosmologica di Teilhard de Chardin è una visione mutuata dalla Parola di Dio e integrata dalla sua conoscenza scientifica. Conoscenza che ha le sue affascinanti aperture che pur tuttavia rimane limitata alla conoscenza scientifica del mondo e della creazione evolutiva.

Quanto interessa sottolineare sono i testi fondamentali sui quali Teilhard si basa e che tantissimi approfittatori del suo pensiero, se non scartano, certamente sorvolano:

Gv 1,1-4, "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini".

Questo testo viene accettato con facilità, ma va integrato con un altro:

Ebr 1,1-3, "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo.

Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli".

Credetemi a me, se ci volte mica credere, guardate despervi: la crapa la ragiona secondo di come che è messo il sedere. E le parole vengono via così dietro. Così si vede la gente che cambia crapa tutte le volte che cambia scagna.

Ecco il "rapporto testa-sedere" che ne parlavano tanto i amici del mio Balaam lé questo qui. Siché adesso, si volete capire davvero quel che uno dice e quel che fa, mé mica star lì a perder tempo a guardarci nei occhi o a scoltare le parole. Tutt'altro. Mé guardare subito al sedere, E allora capirete tanti lavori.

Tutta questa storia qui però a me mi fa venire un po' il magone, perché quan che tutti crede che la contentessa del sedere e po quella della crapa viene da la scagna, (se lé bela o brutta, comoda o descomoda, di sà o di là del tavolo), allora tutti si mettono a correre dietro a le scagne e li vien fuori i ruffiani, i lecapiedi, l iinvidiosi... E tutto quel mondo de le volte somiglia nient'altro - come che diceva un mio amico - una parata di sedere in cerca di una scagna; e quan che l'hanno trovata, si piassano bene e dicono: "Dio me l'ha data, e guai a chi che me la tocca". Secondo io invece la contentessa del sedere poi quella de la capra viene mica de la scagna. (Ce n'é de le bestie che si sentano mica giù su le scagne, eppure sono mica tutte malpapete come tanti uomini).

Io credo che tutto viene amò da la coscienza. Se uno lé mica ingordo come un satone che ce ne ha mai asé, se si fa mica venire il mal di vetro per i pensieri inutili, se diligerisce bene col siroppo di cuore netto, tranquillo e contento, a quello lì ci funziona bene tutto di sicuro. E anche se la scagna lé lofia, il sedere lé contento lo stesso e lè contenta la crapa, ma del buono, e lè contenta tutta la persona. Ma, poveri morti per la peste, come che capita de raro!

Quello che non viene accettato è un altro testo, simile, ma che completa il mistero dell'Incarnazione. Questo Verbo è il Signore Gesù, non in astratto, ma in quanto una con il suo Corpo, la Chiesa:

*Col 1,15-"4, "Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. **Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.***

Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

*E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto: purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro. Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del **suo corpo che è la Chiesa**".*

La tentazione e il pericolo sempre latente e per nulla improbabile per l'uomo è il soggettivismo. E' il problema del soggetto uomo che tende a misurare e rapportare la realtà a se stesso. Possiamo riassumere tutto ciò con il termine di coloro che si dicono "progressisti", sempre ansiosi di provare e trovare nuove e "vie" che attrarre i "lontani".

A livello gnoseologico, filosofico e semplicemente nella concretezza di ogni giorno, è la difficoltà di adeguarsi alla realtà. La conoscenza - come dice S. Tommaso - è l'interazione della realtà con il soggetto conoscente, l'uomo: "Cognitio est adaequatio intellectus et rei".

Un altro scoglio non meno pericoloso è "oggettivare" la fede in formule dogmatiche da credere e comunicare. Il tal modo l'uomo pensa di credere, in realtà aderisce a un sistema ideologico-teologico, il quale serve solo di sostegno al super-ego ed è una difesa "teologica" contro l'angoscia. In questa situazione entrano quelli che si definiscono "tradizionalisti conservatori".

La fede cristiana unisce in una armonia vitale entrambi gli aspetti: soggettivo e oggettivo mediante un altro "elemento" fondamentale: la potenza di Dio, il Santo Spirito. E' "oggettivo" perché non viene dall'uomo:

Gv 1,13, "I quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo".

E' "soggettivo" poiché avviene nell'uomo. L'oggettivo e il soggetto si incontrano e vengono trasformati in una realtà "diversa":

Gv 1,12, "A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ... i quali ... da Dio sono stati generati".

L'oggettivo e il soggetto si trasformano in una realtà diversa: l'esperienza di essere una nuova creatura. S. Paolo direbbe:

Gal 6,15, "Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura".

La fede cristiana, direbbe S. Bernardo, poiché è l'azione della potenza di Dio in noi:

Ef 1,17-23, "Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose".

è come l'olio: illumina e riscalda. E' oggettiva e soggettiva per operare una realtà diversa: il figlio di Dio:

1 Gv 3,1-3, "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro".

Per lo studio

***S. BONAVENTURA, Itinerario della mente in Dio, opere,
V/1, Opuscoli teologici, Città Nuova Editrice, pagg. 495-569.***

Perciò è necessario tenere ben presente questa unità tra il Verbo fatto carne che ha posto la sua dimora fra noi e che vive nel suo Corpo la Chiesa.¹⁵ e che ha fatto dei due un solo Corpo:

Ef 2,13-18, "Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito".

Fuori da questa prospettiva non si può parlare di Cristianesimo o di Vangelo:

Col 2,1- 24, "Voglio infatti che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi, per quelli di Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.

¹⁵ **S. AGOSTINO Discorso 91,7.8,** *"Sappiate dunque che secondo la natura umana del Cristo e non secondo la divinità lo sposo e la sposa formano un sol uomo; poiché secondo la divinità noi non possiamo essere quello che è lui, giacché egli è il creatore, noi invece le creature, egli l'artefice, noi l'opera fatta da lui, egli il plasmatore, noi quelli plasmati, ma perché fossimo una sola cosa insieme con lui (cum illo unum in illo) volle essere nostro capo col prendere da noi la carne per mezzo della quale potesse morire per noi; perché dunque voi sappiate che l'unico Cristo è tutto ciò, per bocca d'Isaia disse: " Come uno sposo mi ha cinto con il diadema e come sposa mi ha fatto indossare gli ornamenti" Egli è lo sposo e nello stesso tempo la sposa. Egli è proprio lo sposo in quanto capo e sposo in quanto corpo. "Saranno è detto - due in una sola carne, e non più due ma una carne sola".*

Idem, Discorso 305,2, "In realtà, la chiesa non sarebbe suo corpo se egli stesso non fosse in noi"

Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti, perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie.

Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo.

Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo.

Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati: tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo!

Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale, senza essere stretto invece al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legami, realizzando così la crescita secondo il volere di Dio.

Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali <<Non prendere, non gustare, non toccare>>? Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini!

Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne''.

L'aspirazione a un mondo unificato - il cosiddetto villaggio globale - è valida. La modalità propugnata dalla New Age è falsa.

La "tensione all'universalità" è il fondamento e lo scopo dell'Incarnazione:

Ef 1,9-10, "poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.

Gv 17,20-24, "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo".

La modalità è quella stabilita dal Signore e non dall'uomo. La Chiesa, il Corpo del Signore, è questa la modalità ed è per questa universalità della Chiesa che essa viene denominata: Cattolica=Universale.

Ragionevolezza della fede.

Esaminate le possibili proposte di soluzione al problema uomo che la cultura moderna ci ha fornito in questi ultimi tre secoli, non ne troviamo una che risponda veramente all'esigenza globale del cuore umano.

Si può ripiegare sul "carpe diem" ma è un rifiuto abbastanza meschino che non solo non affronta il problema, ma lo acutizza. (Vedi tutte le forme di nevrosi).

Allora la ragione vuole che si prenda in considerazione anche un'altra proposta che esiste da cinquemila anni nella cultura umana: la proposta della Bibbia!

A livello semplicemente umano la Bibbia possiede delle risposte più soddisfacenti - anche se non le più facili - .Perciò, come base di partenza, è la più consona alla ragione umana.

Per lo studio

- *La Verità vi farà liberi, Catechismo della C.E.I. cap. 1 e 2, pp. 17-58.*

E' anche la proposta più rifiutata in pratica poiché viene a rompere il cerchio chiuso e illusoriamente gratificante del soggettivismo. Tale rottura sembra all'uomo far perdere la propria "vita", ma è l'unico modo per salvarla dalla schizofrenia del soggettivismo:

Lc 9,24-25, "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?"

Il rifiuto ad aprirsi, la paura di perdersi, rende l'uomo incredulo. Di conseguenza, viene accecato dal dio di questo mondo:

2 Cor 4,3-4, "E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio".

Certamente il cammino che la Bibbia fa compiere si apre necessariamente alla dimensione della fede, in quanto l'uomo non può capire tutto e subito. Esige un cammino di fede. La fede, tuttavia, ha una base razionale. Per dare ragione alla ragione, l'uomo deve accettare che la sua intelligenza è limitata e ha uno sviluppo progressivo.

S, Agostino lo afferma chiaramente: *"E' compito specifico della fede, credere quanto ancora non si vede; il frutto della fede poi, è vedere quanto si crede". (Serm 43,1). Essa (la fede) purifica la mente (dal soggettivismo) e la rende capace di percepire e sostenere la luce suprema della ragione divina: anche ciò è una esigenza della ragione (purificare la ragione dal soggettivismo) Lett. 120,1,3.*

Per lo studio

- *Catechismo della Chiesa Cattolica, pp. 17-60.*
- *Conc. Vat. II, Costituzione "Dei Verbum".*
- *H. DE LUBAC, La Rivelazione divina e il senso dell'uomo, pp. 7-102.*

La fede, quindi, si basa sulla ragionevolezza della ragione che riconosce i suoi limiti e si apre all'ascolto. E' dall'ascolto della ragione che sa di essere limitata, che si innesta la fede.

Rm 10,16-17, "Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo".

Fide ex auditu

Per lo studio

H. DE LUBAC, La Revelazione divina e il senso dell'uomo, pp. 103-172.

Che cos'è l'ascolto:

sentire l'annuncio. L'annuncio è una proposta fatta dall'esterno, non viene dal soggettivismo. Vedere cosa propone l'annuncio relazionato all'ascolto, nella Bibbia.

Leggere: "Ascolto nella Bibbia".

L'ascolto esige un ulteriore passaggio: **Udire**: Udire è un'attività recettiva, la quale inizia a modificare la situazione soggettiva.

Leggere: "Udire nella Bibbia".

Un altro passo perché l'ascolto e l'udire possano portare frutto, è: **ricordare**:

Gc 1,22-25, "Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla".

Ricordare è un'attività della persona la quale ritiene quanto ha udito.

Leggere: "Ricordare nella Bibbia".

Ricordare suppone un'altra attività dell'uomo: non dimenticare, la smemoratezza fonte dell'abbandono dell'alleanza.

Leggere: "Dimenticare" nella Bibbia.

Il ricordare diviene "**memoria**" e l'ascolto si trasforma in vita. La Parola viene accolta e la persona si lascia trasformare dalla forza vitale della Parola.

Lc 8,15, "Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza".

Leggere: "Memoria nella Bibbia".

Accogliere significa qualcosa di diverso, necessita spazio nel nostro cuore:

Is 54,2, "Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti".

Leggere: "Accogliere nella Bibbia".

Il compimento dell'ascolto poi, è ***il custodire***. Non è sufficiente tutto il processo sopra riportato se la Parola non è "custodita":

Lc 8,15, "Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza".

Leggere: "Custodire nella Bibbia".

In sintesi:

- 1 - Ascoltare.***
- 2 - Udire.***
- 3 - Ricordare.***
- 4 - Dimenticare***
- 5 - Memoria, a) Accogliere,
b) Custodire.***

La vita cristiana e soprattutto monastica, è basata sull'onestà di dar ragione alla ragione. Da tale onestà nascono le dinamiche di **ascolto, udire, ricordare, memoria, accoglienza e custodia**. Le suddette dinamiche sono di rottura per ogni soggettivismo e portano alla comunione:

1 Gv 1,3-4, "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col figlio suo Gesù Cristo".

Vedere in questa prospettiva di rottura del soggettivismo il cap VII e in modo particolare il cap V della Regola di S. Benedetto.

Per lo studio

Regola di S. Benedetto cap. V

***Nulla di più caro dell'amore di Cristo
il quale induce a "rompere" il soggettivismo: le proprie
voglie
mediante la mediazione dell' obbedienza vissuta nella
profondità del cuore e nella dedizione di tutta la persona.***

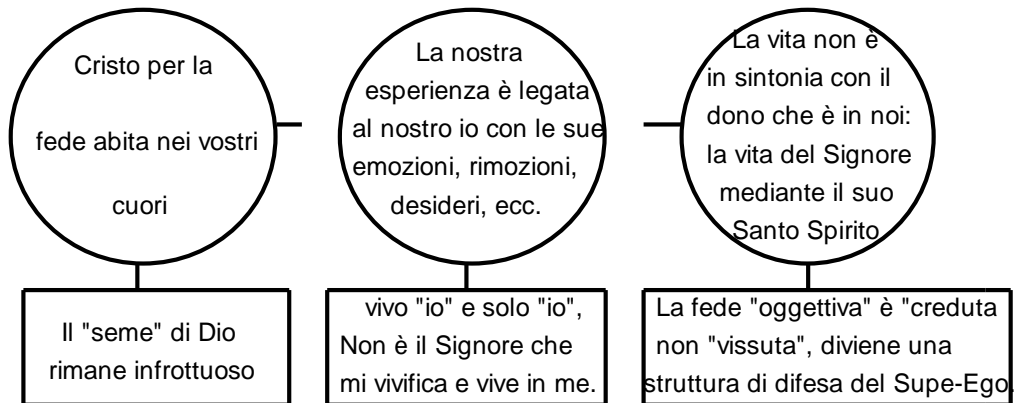
Il dono dell'amore del Signore è oggettivamente in noi. Il Battesimo ci ha fatti rivivere in Cristo e il Signore ivi abita mediante la fede, la potenza di Dio in noi, tuttavia noi di questa presenza percepiamo ben poco.

Abbiamo certamente una buona formazione teologica e spirituale, ma questa rimane uno schema mentale che incide molto poco sulla nostra vita concreta. Anzi, può divenire una difesa ben documentata per le nostre posizioni.

Cos'è che impedisce l'integrazione tra la vita del Signore in noi e la nostra vita concreta? E' un problema reale e la liturgia insiste frequentemente nel farci pregare: ***"Fa che il sacramento ricevuto nella fede si esprima nella vita"***.

S. Benedetto individua questo ostacolo nelle proprie voglie: ***"Non suo arbitrio viventes, vel desideriiis suis et voluptatibus oboedientes, sed ambulantes alieno iudicio et imperio"***.

L'uomo è diviso in sé stesso: la vita concreta, l'esperienza soggettiva e il dono di Dio: la presenza del Signore Gesù non sono integrati.



Quindi: perché l'esperienza della presenza del Signore sia resa consapevole al nostro spirito dallo Spirito di Dio è necessario che l'esperienza dell'io diminuisca fino a morire. L'uomo deve perdere la propria vita per ritrovarla, e ritrovare sé stesso, nella vita del Signore Gesù

Riepilogo conclusivo per lo studio

In base alle letture precedenti sul pensiero “moderno” e soprattutto sulla New Age e nel confronto con il pensiero cristiano esposto nei vari libri letti, leggere e fare una valutazione critica su questo articolo:

*La Nuova Scienza,
di Ervin Laszlo.*

- 1 - Quale è il contenuto di questo articolo?
- 2 - Cosa contiene di positivo?
- 3 - Cosa può accettare il cristiano?
- 4 - Cosa non può accettare?
- 5 - Perché non può accettare?
- 6 - Quali sono i punti fondamentali divergenti o contrastanti?
- 7 - Motivare le divergenze con argomenti.

Scholion

Fede o ragione? Scienza o fede?

Ecco il dilemma dell'uomo, non solo moderno, ma di sempre! Oggi, dovremmo dire, il dilemma non esiste più.

Nel post moderno, ove si è fatto strada il “pensiero debole”, ciò che governa l'agire umano è l'impressione, l'opinione, quando non è la sola sensazione molto imparentata con la “sensazione” che governa il comportamento dello schizofrenico.¹⁶

L'atteggiamento post moderno, tuttavia, è una conclusione del dilemma stesso tra fede e ragione in quanto eliminato uno dei termini, la fede, di conseguenza è diminuito, direi obnubilato, l'altro termine: la ragione.

Alla base del dilemma tra fede e ragione vi è l'atteggiamento dell'uomo. La fede, si dice, è oscura, irrazionale. La ragione, o meglio la razionalità, è la dignità e la libertà dell'uomo.

La fede è per coloro che non sono in grado di usare la razionalità e quindi si aggrappano alla “superstizione” della fede.

Una tale posizione - ormai comune nel tessuto della cultura occidentale laicista - è un sofisma, o meglio un autoinganno del soggettivismo narcisista dell'uomo, voluto e propagandato.

Fede e ragione hanno un'unica origine: Dio.¹⁷

Quindi, non solo non sono antitetiche ed esclusive l'una l'altra, ma sono necessariamente complementari. La ragione che non si apre alla fede è stoltezza, quando non è superba presunzione:

Rm 1,20-25, “Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue

¹⁶ Cfr. V. ANDREOLI, *Giovani*, Rizzoli, 1995.

¹⁷ “Anche se la fede è sopra la ragione, non vi potrà mai essere vera divergenza tra fede e ragione: poiché lo stesso Dio, che rivela i misteri e comunica la fede, ha anche depresso nello spirito umano il lume della ragione, questo Dio non potrebbe negare se stesso, né il vero contraddire il vero. Questa inconsistente apparenza di contraddizione, nasce specialmente dal fatto che i dogmi della fede non sono stati compresi ed esposti secondo il pensiero della chiesa, o che opinioni false sono scambiate per conclusioni della ragione”. *Conc. Vat. I, Cost. Dogm “Dei Filius” cap. 4*; cfr. Denzinger, Ed Dehoniane, Bologna, 1995. n. 3017

perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen”.

La fede che non si apre all'intelligenza non è fede cristiana, è pietismo, può diventare superstizione, pressapochismo o, peggio ancora, fanatismo:

“Fides quae non cogitat nulla est”

Ef 1,16-20, “non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli”.

La contraddizione tra fede e scienza sta nell'atteggiamento del soggetto. Nella razionalità soggettiva, l'uomo accetta solo quanto vuole capire e che non mette in discussione il suo autoinganno narcisista e molte volte ragiona proprio per non dover capire.

Nella fede l'uomo sa di essere limitato e accoglie quanto non conosce per crescere nella comprensione e nella conoscenza di quanto ancora non sa. Nella razionalità il soggettivismo dell'uomo vuole determinare, attraverso la conoscenza, come vuole, la natura e la finalità della “realtà”. E' un esercizio di dominio e di potere attraverso la razionalità e derivati.

Nella fede la “realtà” modifica, fa crescere l'uomo per essere se stesso adeguandolo al progetto di Dio. Nel soggettivismo razionalista, l'unico sbocco è il nichilismo. Nella fede vi è la crescita della persona umana creata ad immagine di Dio e chiamata ad essere trasformata e conformata al Figlio suo; Cristo Gesù.

La scienza della razionalità soggettiva può anche sviluppare infinite possibilità tecniche, ma “perde”, o meglio, lasciata a se stessa, distrugge l’uomo. La fede ritrovando e rinnovando l’uomo rinnova la società e conserva il creato.¹⁸

Il fine perseguito dalla razionalità soggettivista è il profitto. Per la fede è l’uomo, la sua crescita, non solo “naturale”, ma in Cristo Gesù. La fede completa ed eleva la ragione al di sopra se stessa. La razionalità scienziata, presa come assoluto, distrugge la ragione e l’uomo stesso, poiché è il tentativo sterile e arbitrario di “possedere” il “DONO”, mentre la fede è accoglienza amorosa e grata del “DONO”.

Qui di seguito sono messi due immagine che riassumono bene il discorso e le conseguenze tragiche o salvifiche a seconda che si separa e si assolutizza la razionalità o si armonizza, certamente con impegno, fede e ragione. Inoltre, sono riportati alcuni testi S. Agostino che chiariscono molto eloquentemente, anche se non in modo esauriente, come superare l’apparente conflitto tra fede e ragione e soprattutto come integrare fede e ragione, ragione e fede per una crescita vera dell’uomo, poiché:

“E’ specifico della fede, credere quanto ancora non vedi: frutto della fede, è vedere quanto credi”.¹⁹

La condizione vitale perché ciò sia possibile, è ancora specificata dal santo:

“Lavora sul tuo cuore, scuoti da esso la polvere. lava le macchie che in esso si trovano: tutto ciò che oscura l’intuito della ragione sia curato e guarito. Allora apparirà e ti sarà chiaro quanto la fede ti dice di credere, prima che tu possa vedere”.²⁰

¹⁸ J. RATZINGER,

¹⁹ S. AGOSTINO, *Serm. 43,1.*

²⁰ S. AGOSTINO, *S. Denis 11,4; PL 46, 848.*

***Il frutto della sola razionalità scienziata è il profitto.
Ad esso l'uomo è subordinato ed asservito.***

***Il frutto della ragione illuminata dalla fede
è lasciarsi guidare per uscire dagli "inferi" dell'angoscia.***

Le difficoltà a integrare scienza e ragione

provengono dal fatto che

"intelligere est quaedam pati".

1° - Dal pregiudizio del soggetto, il quale ha una struttura mentale e di cuore con la quale vorrebbe "misurare" la realtà a sua immagine somiglianza:

G. RIVA, Uomo, Corpo, anima e psiche, cap .1

2° - Dalla mentalità "scienziata" la quale vorrebbe applicare a tutti gli oggetti lo stesso metodo che usa nella chimica mentre la scienza della fede ha un altro "oggetto" e quindi esige un altro "metodo":

R. GUARDINI, Sacra Scrittura e Scienza della Fede, una conoscenza spirituale che avviene come dono, Piemme, 1996.

3° - Poiché la scienza della fede richiede un radicale cambiamento nella vita dell'uomo, volendo evitare il cambiamento si falsifica la realtà:

B. BOLDINI, Proposta, l'uomo oggi tra cultura e Cristianesimo, cap. V.

*Il cammino di “integrazione” tra fede e ragione
scienza e fede è bene descritto da S. Agostino:*

De ag. chr. 13,14 : Pl 40,299.

“Il compito della fede è innanzitutto quello di aderire con tutto il cuore a Dio; la conseguenza più ovvia è poi quella di vivere secondo i suoi precetti di vita, mediante i quali si rafforza, si radica e si approfondisce la nostra speranza, viene nutrita la carità. Allora inizia a risplendere e cominciamo a comprendere quanto prima si riteneva solo mediante la fede.

Come la conoscenza e l’agire bene, con rettitudine rendono l’uomo beato; così nella conoscenza è necessario guardarsi dall’errore, come nella vita è necessario astenersi dal male operare.

E’ in grande errore chiunque pensa che si possa conoscere il bene, mentre ancora vive in modo non retto... Una tale vita, soggetta al peccato, non può assolutamente percepire quella pura, sincera Verità senza mutazioni che è l’oggetto della fede: Dio...

Perciò, fintanto che la nostra mente, la nostra ragione non sia purificata dalla vita secondo i precetti del Signore, dobbiamo credere ciò che ancora non siamo in grado di capire; di fatto, è verissimo quanto è stato detto dal Profeta, Se non crederete, non potrete mai capire (Is 9,9, sec. LXX)”.

*La fede purifica la mente: precede la ragione
e questo è conforme alla ragione.*

*La fede non esime dal pensare: se non è oggetto di pensiero,
non è fede.*

La fede purifica, apre e illumina gli gli occhi del cuore.

*La fede è accogliere l'Autorità dell'Amore
che opera con la sua Provvidenza.*

*La fede è amare, diventare amici del Signore
e incorporarsi alle sue membra.*

*La fede, per conoscere veramente, deve progredire nella carità
che lo Spirito Santo riversa nel cuore docile.*

*Per acquisire la docilità alla carità
la quale illumina il cuore e la mente.*

Parte Seconda Che cos'è la Bibbia

A livello culturale, potremmo dire che è una raccolta di vari scritti, i quali abbracciano un arco di tempo costituito da molti secoli. E' - a prima vista - una raccolta di narrazioni storiche, di detti sapienziali, di riflessioni di un popolo vissuto in medio oriente, tra la Mesopotamia e l'Egitto.

In questo libro e meglio raccolta di libri (per questo si chiama bibbia, dal greco, biblos, raccolta di libri) che per il momento consideriamo solo come frutto della cultura di un popolo, troviamo non solo le vicende e le vicissitudini storiche, ma la ricerca del senso dell'uomo, e più in generale dell'umanità. Le vicende narrate sono come il canovaccio sul quale si tesse la ricerca del senso dell'esistenza dell'uomo, del suo divenire, della sua vita e della sua morte.

Soprattutto vi è costante il tentativo di capire il senso del bene e del male.²¹

²¹ Nella Bibbia non troviamo mai una spiegazione che ceda all'esistenza di un male ontologico, cioè inerente all'essere della creatura umana. Il male non è costitutivo dell'uomo. Vi è nella Bibbia il Male, non quale realtà astratta, ma in quanto "persona", il maligno, il diavolo, l'ostacolo, ma non il "male" in astratto, è un persona che per sua scelta è divenuta maligna. Il male è operazione di una persona che agisce e induce ad agire contro il progetto di Dio. In quanto realtà astratta, impersonale, il Male non esiste né può esistere. E' sempre una realtà prodotta e legata alla creatura, la quale, pur essendo creata buona e di sua natura

Perché esiste il male, la morte se l'uomo aspira al bene, alla felicità, alla vita? E' il tentativo di capire e trovare una risposta al vissuto umano che troviamo per esempio nel libro di Giobbe.

Oltre all'aspetto soggettivo, lo sforzo cioè dell'uomo di capire se stesso, il suo essere nel mondo soggetto al male e alla morte - il vero male è la morte - vi è la risposta di Dio. L'uomo da solo non riesce a capacitarsi e trovare una soluzione. Come bene espresso dal libro di Giobbe, Dio deve intervenire in aiuto dell'uomo perché possa intuire, come di riflesso, direbbe S. Paolo, una prospettiva diversa da quella nella quale l'uomo si dimena senza trovare una risposta adeguata.

Entriamo così nel contenuto più vero e profondo della Bibbia: la storia vissuta e narrata da questo popolo non è solo una storia umana. Vi è "legata, intrecciata" la "storia di Dio":

Deut 4, 31-39, "poiché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri. Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? Tu sei diventato spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole di mezzo al fuoco. Perché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro posterità e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua stessa presenza e con grande potenza, per scacciare dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, per farti entrare nel loro paese e dartene il possesso, come appunto è oggi. Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro".

Di conseguenza, la Bibbia è l'attuarsi nella storia del progetto di Dio per salvare l'uomo, la sua creatura.²²

orientata al bene, può operare in modo sbagliato e molte volte sceglie, o ha scelto di agire in modo non conforme al piano del suo creatore. Non è, quindi, inerente all'evoluzione "naturale" della creatura come tanti teologi sono indotti a pensare, a scrivere e insegnare.

²² *cfr le pagine precedenti il rimando al: Catechismo della Chiesa Cattolica, e il catechismo della CEI: La verità vi farà liberi.*

cfr S. AGOSTINO, Comm. al Salm. 113,1-14, dove Agostino riassume tutta la storia della salvezza attraverso le varie fasi.

Per lo studio:

***leggere tutto il commento di S. Agostino sul Salmo 113
che riassume bene il concetto di storia della Salvezza.***

E' solo in questa prospettiva che si può leggere e capire la Bibbia. L'autore principale non sono i vari redattori dei singoli testi, bensì Dio il quale per mezzo dei profeti mediante lo Spirito Santo ha donato all'uomo la sua Parola:

1 Pt 1,10-12, "Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle. E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo".

difatti:

Ebr 1,1-3, "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli".

L'azione dello Spirito ha stimolato, illuminato, sostenuto i vari redattori:

2 Pt 1,20-21, "Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.

La Bibbia, quindi è parola di Dio, o meglio e più precisamente è Dio che parla per mezzo di uomini, eventi, ecc.

Lo scopo che Dio si prefigge e vuole ottenere non è fornire all'uomo istruzioni di carattere culturale, ideologico, teologico o solo morale, ma:

Ez 18,23, "Forse che io ho piacere della morte del malvagio dice il Signore Dio o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva"?

e la conversione non è per far piacere a Dio:

Rm 15,4, “Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza”.

speranza che non è in un futuro ipotetico, è una realtà presente:

Gv 20,30-31, “Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.

anche se non ancora giunta al suo compimento:

1 Gv 3,2-3, “Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro”.

E' vita che coinvolge tutto l'uomo, non la sola razionalità. La sola razionalità è pazzia. P. Claudel diceva: *“matto non è chi non ha la razionalità, ma chi ha solo la razionalità”*.²³

Per lo studio:

leggere: S. AGOSTINO, comm. al Salm. 118,d. 1,1-2.

Oggi, abbiamo tanti libri sull'esegesi biblica che sono validi. Un po' meno validi sono gli studi della cosiddetta critica storica. Una esegesi che sia interessata esclusivamente al dato storico, è

²³ S. AGOSTINO, *Comm. al Salm.118, d. 1,1-2.*

destinata (forse anche programmata) per impedire che si arrivi al punto centrale della Bibbia: la presenza del Signore Gesù nella storia e nella mia vita personale. E' impedire che la rivelazione di Dio in Cristo Gesù che mi fa **contemporaneo** in senso esistenziale, che si attui il piano di Dio facendomi entrare nella "STORIA" del Signore perché partecipe della sua stessa vita:

Ebr 13,8, "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre"!

Rm 6, 4-10, "Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio".

Fuori di questa prospettiva - o meglio da questa realtà - la Parola di Dio fa diventare farisei. Una interpretazione dei testi biblici che voglia arrestarsi al sapere erudito, senza lasciarsi penetrare dalla vita del Signore Gesù e coinvolgere direttamente, è una finzione e una carnevalata sotto le spoglie di teologia.

"Abbiamo, in effetti, un'autorità che ci rende attenti nel ricercare, vigili nell'investigare, devoti nell'ascoltare, ossequienti nel credere e solleciti nel tradurre in pratica. In David viene simboleggiato il Cristo, ma, come siete soliti comprendere quanti avete fatto progressi alla sua scuola, Cristo corpo e capo. Non ascoltate dunque nulla che si riferisca alla persona di Cristo pensando che non interessi voi che di Cristo siete membra".²⁴

²⁴ S. AGOSTINO, *Comm. al Salm. 143,1.*

Per lo studio:

per una breve panoramica di come va letta la Bibbia, oltre ai testi di:

H. DE LUBAC, Storia e Spirito, e Esegese medievale,

1 - leggere: U. NERI, Leggere la Bibbia perché e come. La Scrittura nella fede della Chiesa, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1995.

2 - Non sarebbe inutile rileggere: Maria Madre del Verbo, modello della "lectio divina".

3 - Per una panoramica più completa: V. MANNUCCI, Bibbia come Parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura, Ed. Queriniana, 1983.

Alcuni spunti per un riassunto.

1 - Che relazione o opposizione c'è tra fede e ragione?

pagg. 1-13.

2 - Che relazione o opposizione tra scienza e rivelazione (Bibbia)?

pagg. 34-41.

3 - Come è letta la Bibbia nella Tradizione viva della Chiesa?

U. NERI, Leggere la Bibbia perché e come. La Scrittura nella fede della Chiesa.

4 - Perché nella cultura e nella vita pratica vi è una scissione più o meno accentuata fino all'opposizione?

G.. RIVA, Uomo.... cap. I, pagg. 23-44.

A livello evangelico la risposta è chiara: non è ciò che è fuori dell'uomo (l'oggetto della scienza) che inquina l'uomo, ma quanto viene dal cuore dell'uomo:

Vangelo secondo Marco - cap. 7,14-23,

“Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: <<Ascoltatemi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo>>. Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. E disse loro: <<Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?>>. Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. Quindi soggiunse: <<Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo>>.

Contenuti della Bibbia.

Ovviamente non si possono riassumere tutte le tematiche contenute nella Bibbia. Essa è una storia - come dicevamo - non solo umana, ma di Dio con l'uomo. Perciù affonda le sue radici nel mistero di Dio oltre che dell'uomo. E', come dice S. Paolo:

Ef 1, 9-10, "poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra".

Ef 3,9, "e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo,

In quanto storia è soggetta alle varie epoche, alla varie comprensione che l'uomo possiede per recepire il messaggio di Dio. Il cammino dell'uomo che il Signore vuole educare è un cammino pedagogico, di crescita:

Deut 4,36-38, "Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole di mezzo al fuoco. Perché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro posterità e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua stessa presenza e con grande potenza, per scacciare dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, per farti entrare nel loro paese e dartene il possesso, come appunto è oggi".

Il Signore si adegua alla capacità recettiva dell'uomo, della sua mentalità, del suo contesto socio culturale:²⁵

Deut 8,2-5, "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo

²⁵ S. AGOSTINO, *Comm. al Salm 8,8*, "Dio ha piegato le Scritture fino alle capacità dei bambini e dei lattanti... piegate fino al livello della debolezza dei fanciulli, e quanti attraverso l'umiltà della fede nella storia che si attua nel tempo, sono innalzati, ben nutriti e rinvigoriti, alla conoscenza delle cose eterne, e in esse confermati. Dunque... questi libri sono opera delle dita di Dio: perché sono stati scritti dallo Spirito Santo che opera nei santi".

vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te”.

Os 11,1-9, “Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. Ad E'fraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Ritorrerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, E'fraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere E'fraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira”.

Il popolo che Dio si è scelto è un popolo di dura cervice:

Deut 9,6.7.8,12.13. 14-27, “Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice. Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione... Poi il Signore mi disse: Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso. Il Signore mi aggiunse: Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice; lasciami fare; io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro. Così io mi volsi e scesi dal monte, dal monte tutto in fiamme, tenendo nelle mani le due tavole dell'alleanza. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani e le spezzai sotto i vostri occhi. Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche

quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire; io pregai in quell'occasione anche per Aronne. Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte. Anche a Tabera, a Massa e a Kibrot-Taava, voi provocaste il Signore. Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: Entrate e prendete in possesso il paese che vi dò, voi vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce. Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto. Io stetti prostrato davanti al Signore, quei quaranta giorni e quelle quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. Pregai il Signore e dissi: Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente. Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbia di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato”.

Non dobbiamo proiettare la nostra cultura sulla situazione culturale lontana dalla nostra. Ma in questa cultura dobbiamo scorgervi il messaggio di Dio e per far questo abbiamo bisogno del Santo Spirito e pazientemente “scavare”:

Prov 2,3,6, “se appunto invocherai l'intelligenza e chiamerai la saggezza, se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca esce scienza e prudenza”.

Nel leggere la Bibbia dobbiamo tenere presente che il popolo “eletto” è un insieme di “beduini” vissuti cinquemila anni addietro (cfr. per esempio tutta la storia di Abramo).

E' impossibile non “adulterare” la Parola di Dio se non abbandoniamo la nostra “razionalità moderna”. Il “beduino” di dura cervice è fondamentalmente in noi e con facilità ci si rifugia nella “razionalità” per non accettare che a noi pure è chiesto un cammino pedagogico, di crescita analogo a quello dei nostri Padri:

Gdt 8,25-27, “Oltre tutto ringraziamo il Signore Dio nostro che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare ad Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava i greggi di Làbano suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol far vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino>>

Ebr 11,1-2, “La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza.... 39-40, Eppure, tutti

costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi”.

Il primo “contenuto” della Bibbia è, quindi, un contenuto pedagogico, un cammino di crescita. E questo vale anche per noi. Le modalità saranno diverse perché diverso il contesto culturale, ma la crescita, mediante l’obbedienza ai precetti del Signore, al suo Santo Spirito che opera nella Chiesa, rimane invariata.

Per lo Studio:

Leggere:

S. AGOSTINO, Comm. al Salm. 119.

Contenuto antropologico.

Nella cosiddetta teologia sistematica si inizia dal contenuto della Bibbia più appariscente e in certo qual senso fondante tutto il contenuto della Parola di Dio e cioè dal fatto che Dio è Creatore di ogni cosa e dell’uomo stesso e tutto viene in conseguenza.

Gn 1,1-3 ss., “In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: <<Sia la luce!>>. E la luce fu....”

Oggi, che non è poi di oggi, vi è una tendenza che potremmo chiamare cristologica, una tendenza giovannea:

1 Gv 1,1-4, “In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”...

o paolina del Cristo preesistente ad ogni creatura;

Col 1,15-17, “Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e

quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui..."

Oppure si inizia dal Gesù di Nazareth per arrivare attraverso i profeti ad affermare la sua divinità dimostrata mediante i miracoli e soprattutto la sua morte e risurrezione.

Era già la diversità teologica della scuola alessandrina, la quale iniziava la sua riflessione dal Verbo fatto carne per salvare gli uomini e di quella antiochena che partiva dalla vita terrena di Gesù per arrivare alla sua divinità, alla redenzione. ecc.

Altri privilegiano l'aspetto ecclesiologico, della testimonianza, ecc. Sono aspetti che troviamo già enunciati nei vangeli. (cfr. per esempio i Sinottici e S. Giovanni, gli Atti degli Apostoli e S. Paolo).

Un'altra tendenza, con sapore più "moderno", è vedere l'uomo nel mondo, partecipe di esso, della sua responsabilità verso il mondo. Anzi, si arriva alla conclusione che l'uomo è un tutt'uno con il mondo. Di qui l'interesse per la corporeità, la prevalenza data alla relazione, all'ecologia, ecc. Tutti aspetti reali che una volta sfociavano nel panteismo, oggi nella "piovra" della New Age, come abbiamo già considerato in precedenza.

La scelta che facciamo noi non vuole essere quella privilegiata e tantomeno esclusiva. E' una scelta indicata dal tema che abbiamo preso in considerazione: **Chi è l'uomo?**

L'uomo non in astratto, che è buono ed ha solo delle difficoltà di crescita; per cui il "male" di cui soffre è solo un momento e una necessaria conseguenza della sua evoluzione corporale e psicologica.

E' una scelta per comprendere la cultura nella quale viviamo. E' una scelta realistica che vede l'uomo nella sua dimensione di creatura spogliata "in gratuitis e ferita "in naturalibus".

E' una risposta al soggettivismo esasperato - ormai senza speranza - della cultura laicista, il quale eliminando dal suo orizzonte Gesù Cristo e la sua Chiesa, ha distrutto e distrugge l'uomo e se stesso.²⁶ E', perciò, l'uomo ed i suoi vissuti, che devono essere illuminati dalla Parola di Dio poiché la Parola di

²⁶ Cfr. quanto abbiamo detto in precedenza e si potrebbe nuovamente richiamare il libro di V. ANDREOLI, *Giovani*, Milano 1995.

- G. VATTIMO, *Credere di Credere*, Garzanti, 1996, in questo libro l'autore di fronte al "pensiero debole", alla fine della metafisica e alla secolarizzazione cerca di recuperare la fede cristiana nella Kenosis di Dio, ma escludendo da questa Kenosis la Chiesa, la quale è la vera e reale Kenosis di Dio fatto uomo e fatto Corpo con gli uomini e che per mezzo di essa, con umili mezzi umani e poveri uomini, illumina guida, nutre l'umanità della sua vita mediante l'obbedienza al suo Spirito, nella Chiesa.

Dio è data per la comprensione e la crescita dell'uomo.²⁷

Inoltre, Cristo Gesù è venuto per salvare l'uomo:

Lc 15,4-7, <<Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

Una tale scelta antropologica, è più che giustificata e attuale poiché è la comprensione dell'uomo smarrito e senza soluzione al suo dramma quando rifiuta la luce della rivelazione.

E' una scelta, oltre - ovviamente - che evangelica, "benedettina", in quanto S. Benedetto ha di mira, non una "spiritualità" o la ricerca soggettiva di Dio, di un Dio forgiato dai propri bisogni, bensì il rinnovamento dell'uomo nel Signore Gesù, mediante lo Spirito Santo, nel suo Corpo, la Chiesa.

Diverrà chiaro, in tale prospettiva, cosa significhi e cosa contengono le prime parole della Regola:

*"Ascolta, figlio mio, gli insegnamenti del Maestro, **apri docile l'orecchio del tuo cuore, accogli volentieri i consigli.. Attraverso la fatica laboriosa dell'obbedienza potrai ritornare a Colui dal quale ti eri allontanato...**"²⁸*

In questo breve testo è contenuta tutta la dottrina cistercense, espressa in modo particolare di S. Bernardo in tutti i suoi scritti: cioè, che l'uomo abita nella "regio dissimilitudinis"²⁹

²⁷ S. AGOSTINO, *Comm. al Salm 140,2*, "La Scrittura, non adula nessuno. Essa ti convince che a volte non solo non ti ami ma addirittura ti odi.... Nei passi oscuri della Scrittura si cela la carità, nei passi chiari la carità ti diviene palese. Se non ti fosse palese non potrebbe nutrirti; se non ti fosse nascosta, non ti invoglierebbe a scrutare. Ora è questa carità che dal fondo del cuore puro guida con le parole del salmo; guida dal fondo del cuore di coloro che somigliano al nostro orante. chi poi sia costui ve lo dico in una parola. E' Cristo!"

²⁸ S. BENEDETTO, *La Regola, Prologo*, Ed. Piemme, 1992.

²⁹ cfr. E. GILSON, *La teologia mistica di S. Bernardo*, Jaca Book..

I cistercensi svilupperanno questo concetto evangelico della parabola del figlio che se ne è andato lontano (Lc 15,11-32) basandosi, appunto sulla Regola di S. Benedetto, a livello concreto, mediante la Regola, a livello psicologico nel rapporto con l'Abate e spirituale mediante la preghiera. Tutto questo cammino, che ha dato luogo al "carisma cistercense" è mutuato entrando e seguendo, tutta la Tradizione Biblica, Liturgica e Patristica e in particolare :

S. AGOSTINO, *Comm. al Salm 94, 2*, "Non si è lontani da Dio per fattori locali, ma in quanto non gli si assomiglia... Come con la buona condotta ci si avvicina a Dio, così con la condotta cattiva ci si allontana da lui... Resta, pertanto, vero che mediante la diversità della

Il recupero della somiglianza avviene nella “schola” della vita comunitaria, mediante i vari gradi di consapevolezza (i gradi della scala dell’umiltà); l’umiltà infatti per S. Benedetto è la graduale consapevolezza della condizione dell’uomo “reale”, così come si trova a nascere e a vivere, in se stesso e nel mistero dell’amore di Dio che lo ha riconciliato a se in Cristo:

2 Cor 5,9-21, “E` stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio”.

Un simile “recupero della somiglianza”, è il passaggio, direbbe S. Paolo, dalla esperienza della “carne” a quella donata dallo Spirito che si acquisisce nella pazienza e obbedienza:³⁰

Rm 5,3-5, “... noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”.

vita ci allontaniamo da lui, come mediante la somiglianza ci avviciniamo a Lui... E' un'immagine che si rinnova nel nostro intimo, nell'anima... Andati lontani per la dissomiglianza, ci avviciniamo attraverso il recupero della somiglianza, e allora si verifica in noi quanto è scritto: *Accostatevi a Lui e sarete illuminati (Sl 33,5) cfr. pure: Comm. al Salm 99,5.*

³⁰ S. BENEDETTO, *La Regola*, cap. VII.

La pedagogia biblica di S. Bernardo

Per S. Bernardo il cammino pedagogico è triplice. Il Santo dava come consiglio a principianti il metodo di abordare la Sacra Scrittura:

- 1 - Leggere: *Qoèlet, tutto finisce!***
- 2 - Leggere: *Proverbi, insegnamenti di vita.***
- 3 - Leggere: *Cantico dei Cantici, la vita cristiana matura.***

A questo schema pedagogico corrispondono:

- 1 - *I gradi della Superbia e dell'umiltà.***
- 2 - *I gradi dell'amore di Dio.***
- 3 - *I sermoni sul Cantico dei Cantici.***

*Tutta questa dottrina pedagogica è espressa poi nei suoi sermoni diversi e liturgici. Specialmente nel **Serm VIII, De diversis**, è condensato tutto questo cammino biblico pedagogico.*

E', inoltre, una scelta liturgica, in quanto è un aiuto alla comprensione del mistero che si attua, che il Signore realizza, rende concreto, nel "Sacramento". Quindi, un aiuto alla comprensione delle preghiere che lo Spirito e la Sposa utilizzano per venire incontro alla nostra debolezza:

Rm 8,26-27, "Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con

insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio”.

E' una pedagogia, un condurci, alla “intelligenza viva e penetrante” soprattutto delle orazioni dell'Avvento, Natale, Quaresima, Pasquali mediante le quali viene sempre ravvivata l'attenzione allo Spirito Santo operante nei “santi misteri” per liberare, guarire, educare l'uomo ad accogliere, vivere la vita che il Padre ci ha donato e ci dona continuamente, nel Signore Risorto: Cristo Gesù.

Infine, e si potrebbero elencare molti altri motivi, la scelta di comprendere l'uomo nella sua situazione reale di morte, spirituale, psicologica, sociale.

Una tale comprensione vitale e vissuta della Liturgia, è necessaria per conoscere, nello Spirito Santo, la presenza del Signore Gesù, il suo amore vivificante che ci trasforma nella sua stessa realtà:

2 Cor 3,16-18, “ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore”.

Gv 17,22-26, “E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro>>.

Gal 2, 20, “Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”.

Per scoprire che la conversione non è una gravosa necessità che il Vangelo propone e impone; è vita:

Gv 20,30-31, “Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.

che dona la gioia di essere salvati:³¹

Mt 13, 44 “Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, **pieno di gioia**, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo”.

che fa rifiorire le nostre “ossa inaridite”:

Ez 37,3-4. “Mi disse: <<Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?>>. Io risposi: <<Signore Dio, tu lo sai>>. Egli mi replicò: <<Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore.

e in questo consiste la gioia della salvezza:

Lc 4,18-21, “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella

³¹ S. BERNARDO, *Serm. 1 sulla Dedicazione della Chiesa, 5*, “Di conseguenza è necessario che l'unzione della grazia dello Spirito Santo venga in aiuto alla nostra debolezza (cf Rm 8,26) perché sia addolcita la croce delle osservanze monastiche e delle penitenze di ogni genere, richieste dalla conversione, con la grazia del sigillo dello Spirito. Poiché seguire Cristo senza la croce non è possibile, è irreali, ma portare l'asperità della croce senza questa unzione, nessuno lo potrebbe. Ecco la ragione per la quale molti hanno in orrore la croce e disprezzano la conversione: ciò avviene perché essi sono consapevoli della croce, ma non conoscono l'unzione.

Voi al contrario, voi che ne avete l'esperienza, sapete molto bene che la nostra croce ha veramente in sé l'unzione e che, per mezzo della grazia del Santo Spirito che viene in nostro aiuto, la nostra conversione è gradevole e piena di dolcezza e di gioia, e, se così si può dire, lo sforzo della nostra conversione è pieno di gioia (Is 38,17,vg).

Serm. sul Cantico, 9, 2, “... secondo il Vangelo, chi fa solo quello che deve fare, è ritenuto servo inutile. Osservo forse alla meglio i comandamenti; ma la mia anima, in questa osservanza è come una terra arida, senza acqua. Affinché il mio olocausto sia pingue, “Mi baci con il bacio della sua bocca”.

Serm. sul Cantico, 8, 9, “Felice bacio, per il quale non solo si conosce Dio, ma si ama il Padre, il quale non si conosce pienamente se non quando perfettamente si ama. Quale anima tra di voi sentì talvolta nel segreto dell'anima sua lo Spirito del Figlio esclamare: **Abba, Padre?** (Gal 4,6) Essa, essa comprenda di essere amata con paterno affetto, dal momento che è animata dallo stesso Spirito del Figlio.

Serm. sul Cantico 83, 4, “... Esige, dunque, il Signore di essere temuto come Signore, di essere onorato come Padre, di essere amato come Sposo. Quale tra queste cose è la più grande, quella che sorpassa le altre? L'amore certamente. Senza di questo il timore ha la pena e l'onore manca di grazia. Il timore è servile quando non è accompagnato dall'amore. E l'onore che non viene dall'amore non è onore, ma adulazione... ma Dio non accetterà nessuna delle due cose se non saranno condite con il miele dell'amore. Questo invece basta a se stesso, da sé piace e per sé. Esso è merito e premio a se stesso. amo perché amo, amo per amare.”

sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: <<Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi>>.

perché Gesù non è un semplice guru o maestro come gli scribi e i farisei:

Mc 1, 22, “Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi”.

ma è Colui che manifesta l'amore del Padre:

1 Gv 4,9-10, “In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

per salvarci:

Mt 1,20-21, “Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: <<Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati>>.

unendoci a Lui nel suo Corpo, la Chiesa:

“Mi permetto di richiamare ancora una volta la vostra attenzione, non per insegnarvi cose a voi sconosciute ma soltanto per ricordarvi quanto sapete. Il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo è il capo del suo corpo ... riguardo poi al nostro Signore Gesù Cristo egli è capo e corpo... Ci rese sue membra... Ritenete questa verità, fissatevela tenacemente nella memoria, come si conviene a figli cresciuti alla scuola della Chiesa e ben istruiti nella fede cattolica. sappiate riconoscere Cristo capo e corpo, e, sempre nei riguardi del medesimo Cristo, riconoscetelo Verbo unigenito di Dio, uguale al Padre. così facendo, vi renderete conto dell'immensa grazia che vi eleva sino a Dio, se è vero che lo stesso individuo, che è uno col Padre, è voluto diventare uno anche con noi”³².

La Bibbia è un dono di Dio per crescere nella vita e nella relazione con il Signore che mediante essa ci parla, ci educa e ci risveglia alla consapevolezza della presenza del Signore:

“State attenti, fratelli! Si tratta di un affare. Dio ti dice: Ciò che io possiedo la metto in vendita, compralo! Metto in vendita la felicità, dice il Signore: comprala con la fatica”³³

Una volta gettato il seme nei vostri cuori, se non se lo

³² S. AGOSTINO, *Comm. al Salm 142*, 3. cfr. anche: *Comm. al Vang. di Giov. 27,6*.

³³ S. AGOSTINO, *Comm. al Salm 93*, 24.

*porteranno via gli uccelli, se non lo soffocheranno le spine, se non lo brucerà il sole; se non mancherà la pioggia delle esortazioni quotidiane e le vostre buone riflessioni faranno nel cuore ciò che si fa con l'aratro nei campi: aprire la terra, ricoprire il seme perché possa germogliare; allora si potrà attendere il frutto, che procura gioia e letizia all'agricoltore.*³⁴

Ma non è sempre facile e non senza fatica che il seme produce frutto, quindi:

*“Quando le angustie e le noie sollevano come dei flutti nell'anima, si desti quella fede che sonnecchiava nel nostro intimo. Era bonaccia quando Cristo dormiva in mezzo al mare; durante quel sonno si levò una tempesta e stavano tutti in pericolo. Così nel cuore dei cristiani: ci sarà tranquillità e pace finché la fede è desta; se invece la fede si addormenta, si cade in pericolo. Cristo dormiente rappresenta infatti coloro che dimenticano la fede e versano in pericolo. Quando però quella barca era sbatacchiata dalle onde, i naviganti svegliarono Cristo... il pericolo cessò e tornò bonaccia. Così fa' anche tu. Quando ti turbano voglie illecite, insinuazioni maligne, è come un agitarsi di onde. Esse saranno però calmate. Forse dispererai e pensi di non essere più nel Signore. Si desti la tua fede; sveglia Cristo nel tuo cuore! Tornando la fede, ti accorgerai subito da che parte sei e, anche se si leveranno come onde a tentarti le tue cattive inclinazioni, volgerai lo sguardo alle promesse divine, e la dolcezza di quel che ti è promesso ti farà disprezzare ogni attrattiva mondana... e allora Cristo si sveglierà, e il tuo cuore ritroverà la serenità”.*³⁵

La fatica non è fine a se stessa:

Mt 11,28-30, “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero>>.

perché la Parola del Signore è per farci entrare in comunione con Lui:

Gv 15,10-11, “Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.

L'ascolto, quindi, della parola del Signore e modellare la vita sui suoi precetti è permettere al Santo Spirito di realizzare il suo progetto su di noi, progetto di pace e di gioia:

Ger 29,11-13, “Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo dice il Signore progetti di pace e non di sventura,

³⁴ S. AGOSTINO, *Comm. al Vang. di Giov. 3,1.*

³⁵ S. AGOSTINO, *Comm. al Salm 93,25.*

per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore”.

Un tale progetto di Dio, la sua volontà, che si attua in noi mediante l’ascolto paziente e laborioso, docile e gioioso:

Sl 18,8-12, “La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice. Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi. Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo in essi è istruito, per chi li osserva è grande il profitto”.

è spiegato e riassunto in questo testo di S. Agostino, il quale cerca di capire, con l’unzione dello Spirito, le Parole del Signore:

*“In che consiste la gioia di Cristo in noi, se non nel fatto che egli si degna di godere di noi? E in che consiste la nostra gioia perfetta, se non nell’essere in comunione con Lui? Per questo aveva detto a san Pietro: se non ti laverò, non avrai parte con me. La sua gioia in noi, quindi, è la grazia che egli ci ha accordato; e questa grazia è la nostra gioia. Ma di questa gioia egli gode dall’eternità, fin da quando ci elesse, prima della creazione del mondo. E davvero non possiamo dire che allora la sua gioia non fosse perfetta, poiché non c’è stato mai un momento in cui Dio abbia goduto in modo imperfetto. Ma quella gioia non era allora in noi, perché nessuno di noi esisteva per poterla avere in se, né abbiamo cominciato ad averla appena venuti all’esistenza. Ma da sempre era in lui, che, nella infallibile realtà della sua prescienza, godeva per noi che saremmo stati suoi. Quando posava su di noi il sguardo e ci predestinava, la gioia che egli provava per noi era perfetta; in quella gioia, infatti, non v’era alcun timore che il suo disegno potesse non compiersi. Né quando questo suo disegno cominciò a realizzarsi, crebbe la sua gioia che lo rende beato; altrimenti si dovrebbe dire che egli divenne più beato per averci creato. Questo, fratelli, non può essere: la felicità di Dio, che non era minore senza di noi, non diventò maggiore per noi. Quindi la sua gioia per la nostra salvezza, che era in lui fin da quando egli posò su di noi il suo sguardo e ci predestinò, cominciò ad essere in noi quando ci chiamò; e giustamente diciamo nostra questa gioia, che ci renderà beati in eterno. Questa nostra gioia cresce e progredisce ogni giorno, e, mediante la perseveranza, tende verso al perfezione. Essa comincia nella fede di coloro che rinascono, e raggiungerà il suo compimento nel premio di coloro che risorgeranno. Credo che questo sia il senso delle parole: “vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia perfetta”: la mia gioia sia in voi; la vostra gioia sia perfetta. La mia gioia, infatti, è sempre stata perfetta, anche prima che voi foste chiamati, quando io già sapevo che vi avrei chiamati: e questa gioia si accende in voi quando in voi comincia a realizzarsi il mio disegno. La vostra gioia sarà perfetta allorché sarete beati; non lo siete ancora, così come un tempo, voi che non esistevate, siete stati creati”.*³⁶

³⁶ S. AGOSTINO, *Comm. al Vang. di Giov.*, 83,1.

Nota di come leggere i testi di S. Agostino ivi riportati.

1 - Il commento al salmo 113 è da leggersi nel contesto della Storia della salvezza: la Bibbia è il cammino di salvezza che Dio opera nel popolo.

2 - La parte del discorso primo sul salmo 118, indica come la Bibbia non è data per la “curiosità scientifica” o disquisizioni teologio-storiche, è per assumere nella vita la salvezza di Dio.

3 - Il commento al salmo 119 è per evidenziare che la Bibbia è un cammino di crescita, per il singolo e per l’umanità.

4 - Il lungo commento al salmo 85 riassume e spiega come Dio salva l’uomo: unendosi a lui in Cristo Gesù, nel suo corpo la Chiesa.

La crescita si attua nella misura che l’uomo è disponibile e docile a lasciarsi “incorporare” al Signore Gesù. La vita cristiana ha tante vicissitudini le quali, come in micro, ricalcano e si sviluppano sul “modello” della vita del Signore Gesù.

L'uomo "situato": il peccato originale.

Nella Bibbia il racconto del peccato originale - apparentemente - sembra un fatto posto all'inizio che poi viene, più o meno, tralasciato o menzionato come qualcosa di relativo, accidentale, direi. Mentre tutta la Bibbia è segnata da questo fatto: Dio che va in cerca della sua creatura, l'uomo che vive nell'angoscia, nelle tenebre e nell'ombra della morte:

Lc 1,77-79, "per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace".

Da Abramo in poi l'intervento di Dio si determina e si specifica sempre più come intervento di salvezza fino alla pienezza dei tempi:

Gal 4,4-9, "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio. Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, eravate sottomessi a divinità, che in realtà non lo sono; ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire"?

La salvezza di Dio, come promessa di risollevare l'uomo dalla sua caduta nel regno della morte, si compie quando il Figlio suo, il Verbo di Dio, prende parte alla nostra situazione:

Gv 1,14, "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità".

L'amore diviene misericordia, con-passione, Dio prende su di sé la nostra situazione, si incarna in essa, Lui stesso si fa peccato e accetta la morte per liberarci:

Gal 3,13-14, "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

1 Gv 4,9-10, "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi

avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Ebr 2,9-18, "... quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova".

Tale salvezza e liberazione non è una realtà "teologica", astratta, di ideale morale da realizzare seguendo come modello Gesù Cristo, come fosse un guru, un ispirato. E' una realtà insita ormai nell'uomo mediante il battesimo:

*Rm 6,3-13, "O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. **Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.** Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. **Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.** Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma **offrite voi stessi a Dio***

come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio”.

E' una realtà vitale, la stessa vita di Dio comunicata all'uomo nel Signore Gesù mediante l'unico e medesimo Spirito:

Gv 15,4-11, “Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Gv 14,16-21. <<Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui>>.

Senza il sottofondo del peccato originale la bibbia non si comprende, il dramma dell'uomo pure e tantomeno l'Incarnazione del Verbo di Dio morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione, il Signore Gesù! Sottofondo che non è una realtà che non mi interessa. Essa domina la mia vita e la distrugge se non accolgo ogni giorno la vita del Signore Gesù:

Rm 8,5-17, “Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che

abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”.

Il peccato originale può essere visto e studiato sotto varie angolature:

- a) - nella Bibbia
- b) - nella tradizione
- c) - nella riflessione teologica
- d) - nella fede viva della Chiesa: la liturgia
- e) - nella struttura psicologica.

Partiremo da quest'ultima prospettiva in quanto è la più viva e più nostra e nella pratica la più dimenticata. Si parla di psicologia e di concupiscenza, molte volte però di una realtà di studio e non una realtà che condiziona la mia vita e ostacola la crescita del Signore in me. Certamente ostacola la consapevolezza dell'azione del Santo Spirito fino al punto che sono pochi i cristiani che credano sia possibile una esperienza “diversa” da quella che vivono: l'esperienza dello Spirito il quale testimonia al nostro spirito che siamo figli di Dio, che il Signore ha promesso, e vuole realizzare quanto promesso:

*Gv 14,16-28, “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. **Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.** Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. **In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui**>>. Gli disse Giuda, non l'Iscriota: <<Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?>>. Gli rispose Gesù: <<Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero*

ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dá il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me”.

Si cercano i carismi dello Spirito per un malcelato protagonismo o velato narcisismo e si dimentica con facilità l'avvertimento di S. Paolo:

1 Cor 12,31, “Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte”:

l'esperienza della vita nuova e della presenza del Signore risorto nella nostra vita mediante l'azione dello Spirito.

Per lo studio vedi: <i>L'ambivalenza del desiderio.</i>
